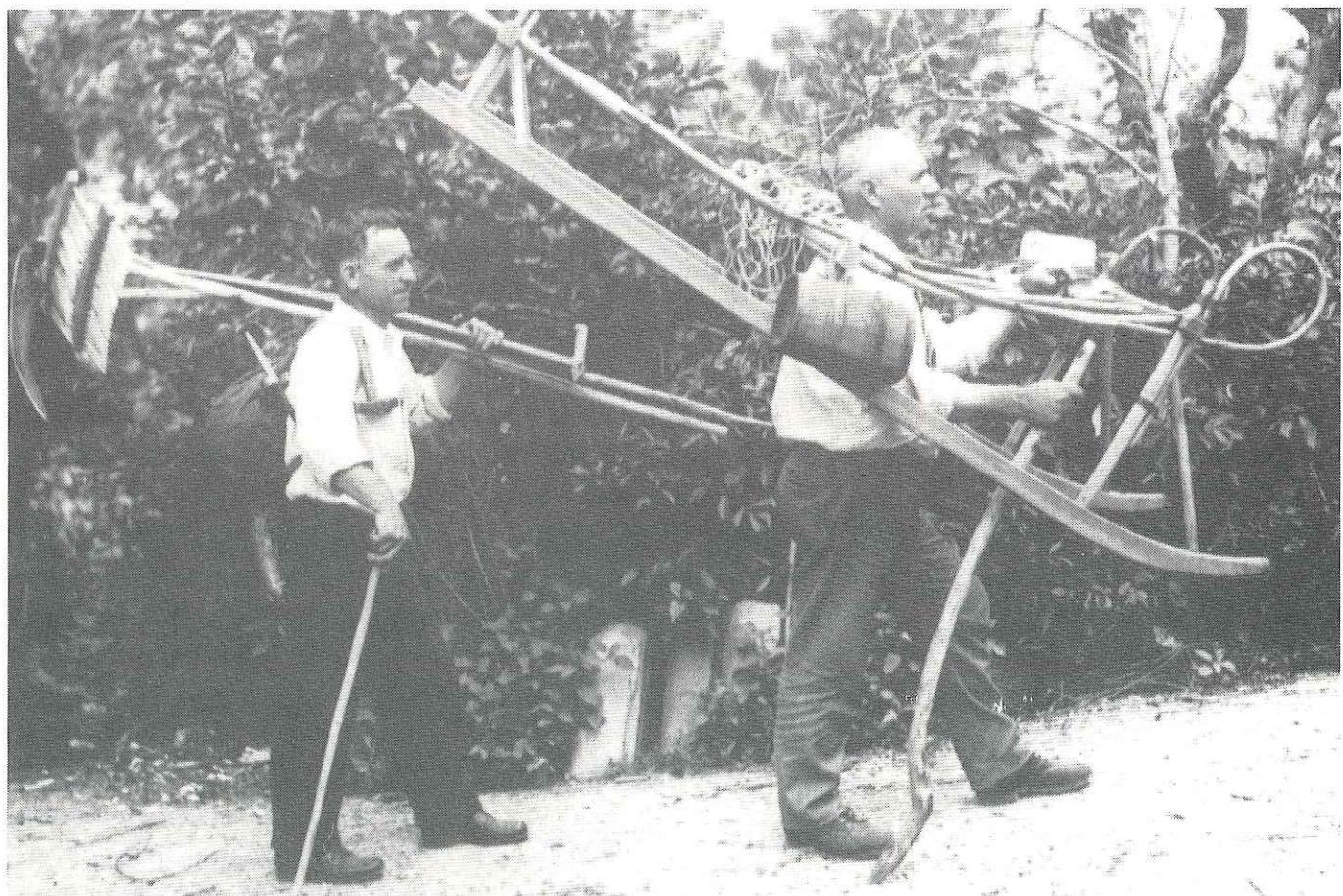




10 - ANNO IV - n. 1 - Maggio 1991
Sped. in abb. postale - Gruppo IV/70
Quadrimestrale

Verso Castel Mani

NOTIZIARIO DEL COMUNE DI SAN LORENZO IN BANALE



Verso Prada per la fienagione, con la "slitta di San Lorenzo e Dorsino" (Anni Trenta)

Verso Castel Mani

10 - ANNO IV - n. 1 - Maggio 1991
Spedizione in abb. postale - Gruppo IV/70

Periodico di informazione
del Comune di San Lorenzo in Banale

Delibera del Consiglio Comunale n. 81
del 22 ottobre 1986

Registrazione al Tribunale di Trento n. 592
del 21 maggio 1988

Direttore
Valter Berghi

Direttore responsabile
Graziano Riccadonna

Comitato di redazione
Valter Berghi, Silvano Aldighetti
Ugo Cornella, Miriam Sottovia,
Graziano Riccadonna, Giusy Rigotti

Segretario di redazione
Maurizio Tanel

Redattore
Graziano Riccadonna

Direzione e Redazione
Municipio - 38078 San Lorenzo in Banale
Tel. 0465/74023

Impaginazione, composizione e stampa
Tipografia Tonelli - Riva del Garda

Si ringraziano per le vecchie foto:

Miriam Rigotti, Paolo Baldessari, Annamaria Tomasi.

Si ringraziano per la collaborazione:

Lucio Sottovia e Cesare Cornella, M. Pia Tamanini e
Carlo Chinellato, APT Terme di Comano/Dolomiti di
Brenta, G. Domenico Schergna, Pro Loco.

INDICE

Redazionale	2
Amministrativo	
I Consigli Comunali	3, 4
A proposito di tariffe	5
Urbanistico	
Le opere pubbliche, il Pdf	6
Servizi	
L'arma rimane	7
Culturale	
La slitta di S. Lorenzo e Dorsino	8, 9
Il capitello "della Madonna"	10
Associativo	
Una società per il nuovo cinema	11
Ambientale	
La discarica	12
Turistico / Sportivo	
Le "Rondinelle" a S. Lorenzo	13
Iniziative	
Gruppo Consiliare Dc	14
Personaggi	
Patrizio Bosetti	15
Civico	
Le tariffe	16

Editoriale

Il primo numero dell'annata 1991 del nostro Notiziario è nel segno della continuità con l'impostazione data all'informazione per il quinquennio amministrativo 1990/95: informare la popolazione, servire al turismo e agli ospiti, rilevare temi monografici e di valorizzazione del nostro territorio.

Proprio in quest'ultimo ambito pensiamo di poter dare molto a coloro che ci leggono e ci seguono, merito naturalmente delle potenzialità ancora non espresse dal nostro patrimonio di cultura, socialità, tradizioni, storia e folclore.

In questo modo, dopo il n. 7 dedicato con ampio spazio alle "masadeghe" e il n. 8/9 dedicato agli usi e tradizioni popolari di Dolaso, l'attuale numero 10 è dedicato agli usi e tradizioni popolari di Dolaso, l'attuale numero 10 è dedicato alle vecchie fotografie di lavori agricoli o sulle malghe: proprio in questa prospettiva pubblichiamo nel paginone centrale il recente studio di Lucio Sottovia e Cesare Cornella, edito a cura della Pro Loco, sulla "slitta di San Lorenzo e Dorsino", pensando di far piacere ai lettori e di quanti hanno a cuore oggi il recupero del passato in forma intelligente, attiva e perniente scontata.

Prosegue naturalmente anche in questo numero la parte amministrativa, dando nota dei vari Consigli Comunali, delle tariffe, del punto sulle opere pubbliche e del Piano di Fabbrica, dei servizi pubblici attivati nel nostro Comune.

Il settore culturale s'interessa del bel capitello "della Madonna" di recente restaurato, il settore associativo di alcune iniziative, l'ambientale della discarica per inerti.

Nuovo il settore turistico/sportivo, grazie all'intervento dell'APT circa il ritiro delle "Rondinelle", cioè il Brescia Calcio, a San Lorenzo in Banale, una bella pubblicità per la nostra economia turistica; nuova è pure la rubrica delle "Iniziative dei gruppi consiliari", questa volta dedicata al gruppo della Democrazia cristiana per l'assemblea sull'area di Nembia.

Infine i personaggi: ci pareva interessante proseguire nella ricerca su Patrizio Bosetti, questa volta nelle vesti inedite di studioso di alpinismo e di toponimi.

Il Comitato di redazione

Consiglio Comunale del 1 marzo 1991

Assenti giustificati: Rigotti Nora e Baldessari Appollonia

3. Esame ed approvazione del regolamento del Corpo dei Vigili del fuoco volontari di San Lorenzo in Banale.

In base alla legge provinciale 22 agosto 1988 n. 26 i Comuni della Provincia di Trento devono dotarsi di idoneo Regolamento per i Corpi dei Vigili del fuoco operanti nei rispettivi territori.

A tale scopo la Giunta provinciale di Trento ha approvato un apposito regolamento tipo valevole quale base indicativa per i regolamenti da adottarsi dai Comuni medesimi.

Dopo aver preso atto che il Regolamento tipo, composto da n. 27 articoli, era stato in precedenza esaminato, discusso e approvato, senza modificazione e/o integrazioni, da parte del Corpo dei Vigili del Fuoco di San Lorenzo in Banale, il Consiglio comunale ad unanimità di voti ha deliberato di approvare il nuovo strumento normativo adottando integralmente il Regolamento tipo approvato dalla Giunta Provinciale di Trento con deliberazione n. 3398 di data 30.03.1990

5. Esame ed approvazione in linea tecnica di una seconda perizia suppletiva e di variante ai lavori di ristrutturazione della rete interna dell'acquedotto comunale.

Nel corso dell'esecuzione dei lavori previsti dalla prima perizia suppletiva e di variante inerenti l'opera di ristrutturazione della rete interna dell'acquedotto potabile comunale si è riscontrata la necessità di approntare un secondo provvedimento di perizia che porta il costo complessivo dell'opera all'importo di L. 994.706.655.= con un supero di spesa di L. 39.706.655.= rispetto all'importo della prima perizia. Le ragioni del predetto supero di spesa, per il quale verrà inoltrata alla Provincia apposita richiesta di finanziamento, sono da individuarsi essenzialmente nella decisione dell'amministrazione di estendere la rete distributiva anche all'area La Rì - Coraga, nonché nell'aumento dell'aliquota Iva da applicare ai lavori realizzati dopo il 1 luglio 1989.

Ulteriore aggravio di spesa è stata determinata dalla maggiore incidenza, rispetto alle previsioni, degli scavi a mano e delle interferenze con sottoservizi stradali.

Dopo l'illustrazione degli elaborati di perizia il Consiglio comunale, ad unanimità di voti, ha deliberato di approvare la II perizia suppletiva e di variante ai lavori di ristrutturazione della rete interna dell'acquedotto comunale, autorizzando il Sindaco ad inoltrare domanda alla Provincia Autonoma di Trento per il finanziamento del supero di spesa di L. 39.706.655.=

8. Ratifica deliberazione giuntuale n. 264 DD. 31.12.90 avente ad oggetto "Vendita a trattativa privata, alla cooperativa Alto Garda S.c.a.r.l. di Tenno, del lotto di legname uso commercio Vesadeghi-Trudol (schianti da neve) di mc. 353,5 esboscasto e posto in località La Rì".

Visto l'esito negativo dei due esperimenti di

gara per la vendita, mediante licitazione privata, del lotto di legname Vesadeghi-Trudol, e constatata l'urgenza di provvedere alla vendita del lotto medesimo al fine di evitarne il deterioramento (si tratta di schianti verificatisi nel corso dell'inverno 1988-1989) la Giunta comunale ha assunto i poteri del consiglio per deliberare la vendita, a trattativa privata, del lotto Vesadeghi-Trudol di mc. 353,5 alla Cooperativa Alto Garda S.c.a.r.l. di Tenno per il prezzo di L. 115.000.= al mc. Ritenuto di condividere i motivi di urgenza che hanno indotto la Giunta comunale ad assumere la deliberazione in via d'urgenza, il Consiglio comunale ad unanimità di voti ha deliberato di ratificare la deliberazione giuntuale n. 264 dd. 31.12.90.

10. Esame ed approvazione schema di contratto per la locazione dell'immobile comunale adibito a caserma dei carabinieri, con autorizzazione al Sindaco a sottoscriverlo.

I lavori di realizzazione del nuovo edificio comunale da adibire a Caserma dei Carabinieri sono ormai in fase di ultimazione, come risulta dai certificati di agibilità e di abitabilità rilasciati in data 25.02.1991.

In relazione a tale fatto il Comando dei Carabinieri ha avanzato richiesta per poter procedere, con la maggiore sollecitudine possibile, all'occupazione dei locali della nuova Caserma, occupazione resa particolarmente urgente dalla notificazione della disdetta del contratto di locazione dell'immobile attualmente utilizzato quale sede della stazione dei Carabinieri di San Lorenzo.

Il Ministero dell'Interno, aderendo a specifica richiesta in tal senso avanzata da parte dell'amministrazione comunale, ha autorizzato l'occupazione dell'immobile in questione sulla base di un canone annuo di L. 35.000.000.=, con decorrenza dal 1 marzo 1991.

Ai fini del perfezionamento della pratica si rendeva necessario che il rappresentante legale dell'Amministrazione comunale provvedesse a firmare lo schema di contratto trasmesso dal Ministero dell'Interno previa assunzione della deliberazione consiliare di approvazione di tale atto.

Dopo aver preso visione del contenuto dello schema di contratto predisposto dal Ministero dell'Interno (durata della locazione fissata in 6 anni e corresponsione del canone di L. 35.000.000.= annue in due rate semestrali posticipate), il Consiglio comunale ad unanimità di voti ha deliberato di affidare in locazione al Ministero dell'Interno l'immobile comunale adibito a Caserma dei Carabinieri, autorizzando il Sindaco a sottoscrivere il relativo contratto.

Il Consiglio comunale ha deliberato inoltre:

- l'approvazione del Bilancio di previsione del Corpo dei Vigili del Fuoco che pareggia nell'importo di L. 16.460.000.=

- l'accettazione del contributo provinciale in conto capitale di L. 518.869.000.= a finanziamento dei lavori di sistemazione delle Piazze delle frazioni di Senaso, Dolaso, Prato, Pergnano e Prusa nonché la determinazione delle modalità di finanziamento e di esecuzione dei lavori (licitazione privata con il sistema del massimo ribasso).

- la designazione dell'economista comunale nella persona della dipendente Zuanetti Rossana, assistente amministrativo-contabile.

- la nomina definitiva del dottor Tanel Maurizio - Segretario comunale IV qualifica funzionale retributiva.

- l'autorizzazione al rilascio di concessione edilizia in deroga alla previsione del vigente programma di fabbricazione comunale per l'esecuzione dei lavori di ampliamento e sistemazione della strada comunale di collegamento tra la SS 421 ed il Centro Sportivo di Promeghin.

Consiglio Comunale del 3 aprile 1991

Nessun assente.

7. Aumento tariffe relative al servizio di discarica di materiali inerti.

Nel corso del 1987 il Consiglio comunale ha approvato il regolamento per l'uso della discarica per materiali inerti in località Busa de Golin, determinando contestualmente le tariffe relative al nuovo servizio.

L'entità di tali tariffe si è progressivamente rivelata insufficiente a assicurare la copertura delle spese che il Comune deve annualmente sostenere per garantire, in base alle direttive ed alle prescrizioni dell'autorità forestale, la regolare gestione della discarica.

Sentita e condivisa la proposta della Giunta comunale, ad unanimità di voti il Consiglio comunale ha deliberato di aumentare le tariffe relative al servizio di discarica per materiali inerti, modificando l'art. 3 del Regolamento nel modo seguente:

Art. 3 - Autorizzazioni e tariffe

L'autorizzazione viene rilasciata:

a. ai residenti e per il materiale derivante da luoghi o cose site nel Comune di San Lorenzo in Banale, previo pagamento delle seguenti somme:

L. 1.000.= per ogni trasporto occasionale di materiale con valore inferiore a 3 m/c.

L. 500.= al mc per scarichi di materiale con volume superiore a 3 mc.

b. ai residenti nei Comuni convenzionati con il Comune di San Lorenzo in Banale, previo pagamento delle seguenti somme:

L. 2.000.= per ogni trasporto occasionale di materiali con volume inferiore ai 3 mc.

L. 1.000.= al mc per scarichi di materiale con volume superiore a 3 mc.

8. Servizio di farmacia comunale. Richiesta di istituzione di un dispensario farmaceutico in sostituzione dell'attuale succursale farmaceutica.

Nel Comune di San Lorenzo in Banale il servizio di farmacia è assicurato da una succursale di farmacia istituita nel 1981 su richiesta dell'amministrazione comunale.

La soluzione in atto, pur garantendo in maniera più che apprezzabile il soddisfacimento delle esigenze della popolazione, residente e non, di San Lorenzo in Banale e Dorsino, presenta un indubbio inconveniente rappresentato dal periodo di apertura necessariamente limitato ad una parte dell'anno (al

momento circa 9 mesi).

Una prima soluzione (istituzione di una farmacia comunale) per ovviare a tale limitazione è già stata respinta dalla Giunta provinciale per carenza dei requisiti previsti dalla normativa vigente in materia.

In quell'occasione è stata rappresentata all'amministrazione comunale la possibilità di istituire un dispensario farmaceutico che, assicurando lo stesso tipo di servizio garantito dalle succursali di farmacia, non deve però sottostare a vincoli normativi per quanto riguarda il periodo di apertura. Preso atto della disponibilità del Dr. Claudio Girardi, titolare della più vicina sede di farmacia cui il dispensario deve necessariamente appoggiarsi, il Consiglio comunale ad unanimità di voti favorevoli ha deliberato di richiedere alla Giunta provinciale l'attivazione della procedura prevista dal Titolo II della l.p. 29.08.83 n. 29 e s. m. ai fini dell'istituzione di una dispensario farmaceutico in sostituzione della succursale di farmacia attualmente in funzione nel comune di San Lorenzo in Banale.

9. Approvazione bilancio di previsione per l'anno finanziario 1991.

Dopo l'illustrazione del Sindaco e l'intervento del Consigliere Aldighetti Silano che, a nome del gruppo di minoranza, preannuncia la propria astensione, viene posto in votazione e approvato con n. 11 voti favorevoli e n. 4 astenuti il Bilancio di Previsione relativo all'esercizio finanziario 1991, con le seguenti risultanze finali:

A) ENTRATA COMPETENZA

Avanzo d'amministrazione 1990	175.490.000
Fondo di cassa al 31.12.1990	
<i>Titolo I - Entrate tributarie</i>	170.432.000
<i>Titolo II - Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e di altri enti</i>	327.600.000
<i>Titolo III - Entrate extratributarie</i>	327.600.000
<i>Titolo IV - Entrate per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali, per trasferimento e riscossione di crediti</i>	2.374.110.000
<i>Titolo V - Entrate derivanti da accensione di prestiti</i>	3.209.000.000
<i>Titolo VI - Partite di giro</i>	162.000.00
TOTALE	7.084.099.000

B) SPESE COMPETENZA

Disavanzo d'amministrazione 1990	
<i>Titolo I - Spese correnti</i>	1.078.639.000
<i>Titolo II - Spese in conto capitale</i>	5.758.500.000
<i>Titolo III - Spese per il rimborso di prestiti</i>	84.960.000
<i>Titolo IV - Partite di giro</i>	162.000.000
Fondo di cassa presunto alla fine dell'esercizio	7.084.099.000
TOTALE	7.084.099.000

10 Recepimento benefici economici dell'accordo sindacale unitario 1 maggio 1990. Impegno conseguente maggiore spesa per 1990 e 1991.

In data 1 agosto 1990 è stato concluso un accordo sindacale provinciale unitario tra i rappresentanti dei seguenti Enti: Provincia Autonoma di Trento, ANCI, UNCEM, UPI-PA, Comprensori e C.P.A. e i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali.

Detto accordo si applica al Personale della Provincia Autonoma di Trento, dei suoi Enti funzionali, dei Comuni e loro consorzi, dei Comprensori, delle APT delle IPAB e degli ECA e concerne il triennio 1 gennaio 1988 - 31 dicembre 1990; gli effetti giuridici decorrono dal 1 gennaio 1988 con slittamento degli effetti economici al 1 luglio 1988, fatte salve le diverse decorrenze espressamente previste per particolari istituti.

L'accordo sindacale prevede tutta una serie di benefici economico-normativi che abbisogna di apposita disciplina regolamentare. In attesa di provvedere al recepimento degli aspetti economici dell'accordo medesimo, pena la corresponsione ai dipendenti degli interessi sulla somma non corrispondente. Preso atto della necessarietà del provvedimento il Consiglio comunale ad unanimità di voti ha deliberato di recepire i contenuti economici dell'accordo sindacale provinciale unitario 1 agosto 1990, in base al quale il trattamento economico dei dipendenti comunali, a decorrere dal 1 luglio 1990, risulta così determinato:

TABELLA A

QUAL. FUNZ.	TRATTEG. ANNUO CONGLOBATO	ASSEGNO ANNUO LORDO	TOTALE
1 ^a	6.081.000	2.000.000	8.081.000
2 ^a	6.981.000	2.500.000	9.481.000
3 ^a	7.981.000	3.100.000	11.081.000
4 ^a	9.031.000	3.400.000	12.431.000
5 ^a	10.081.000	3.800.000	13.881.000
6 ^a	11.331.000	4.100.000	15.431.000
7 ^a	13.331.000	4.900.000	18.231.000
8 ^a	15.531.000	5.700.000	21.231.000
9 ^a	18.071.000	7.200.000	25.271.000

SEGRETARI COMUNALI

CLASSE	TRATTEG. ANNUO CONGLOBATO	INDENNITÀ QUALIFICA	TOTALE
S.C. 4 ^a cl.	18.071.000	11.000.000	29.071.000
S.C. 3 ^a cl.	25.271.000	11.000.000	36.271.000
S.C. 2 ^a cl. e S.C. 3 ^a cl. (con più di 3000 ab.)	29.000.000	11.000.000	40.000.000
S.C. 1 ^a cl. e S.C. 2 ^a cl. (con più di 10.000 ab.)	33.300.000	11.000.000	44.300.000
S.C. Rovereto	36.000.000	11.000.000	47.000.000
S.C. Trento	43.000.000	11.000.000	54.000.000

11. Approvazione perizia di stima asseverata a firma del tecnico comunale geom. Angelo Litterini inerente parte della p.f. 4980/1 in c.c. di San Lorenzo in Banale e vendita della stessa alla Società degli Alpinisti Tridentini - S.A.T. con sede in Trento.

Nel corso del 1989 il Consiglio comunale, con due successivi provvedimenti, ha espresso parere favorevole in merito alla richiesta della Società degli Alpinisti Tridentini - S.A.T. di Trento di acquisto di mq. 1582 della p.f. 4980/1 in c.c. di San Lorenzo in Banale, di proprietà del Comune da accorpate alla p.ed. 733 - Rifugio Agostini.

La vendita in questione risulta finalizzata a consentire alla parte acquirente l'effettuazione di lavori di ristrutturazione del Rifugio Agostini, per adeguarlo alle aumentate richieste di ricettività ed alla nuova legislazione vigente in materia.

In conformità a quanto stabilito dal Consiglio comunale la Giunta comunale ha attivato la procedura per la vendita dell'area, acquisendo il tipo di frazionamento dal geom Luciano Saiani di Trento e facendo predisporre al tecnico comunale una perizia di stima asseverata nella quale è stato attribuito all'area oggetto di vendita il valore di L. 1.500.= al mq. e quindi un valore complessivo di L. 2.373.000.=

Ritenuto congruo il prezzo risultante dalla perizia di stima effettuata dal tecnico comunale geom. Angelo Litterini e condivise le ragioni che giustificano la vendita, il Consiglio comunale con n. 14 voti favorevoli e n. 1 contrario ha deliberato di approvare la perizia di stima medesima e di vendere alla S.A.T. di Trento mq. 1582 della p.f. 4980/1 per il prezzo complessivo di L. 3.373.000, subordinando la vendita all'impegno da parte della società acquirente a garantire il rispetto delle seguenti condizioni:

- l'affidamento della gestione del Rifugio Agostini, fatta salva la professionalità che dovrà essere assicurata in ogni caso, dovrà riguardare censiti dei San Lorenzo in Banale;
- in caso di classificazione del Rifugio Agostini come esercizio commerciale e cessione dello stesso da parte della S.A.T. dovrà essere riservato il diritto di prelazione sul terreno al Comune di San Lorenzo in Banale che allo scopo dovranno essere integralmente riportati nel contratto di vendita.

Il Consiglio comunale ha inoltre deliberato:
- l'adeguamento delle tariffe per il servizio di acquedotto, delle tariffe relative alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e delle tariffe di ingresso alla piscina comunale, provvedimenti per la cui illustrazione si rinvia all'apposito articolo nelle pagine interne del notiziario;

- l'adesione del Comune all'ANCI;
- l'autorizzazione al Sindaco a concedere ai signori Pierino Bosetti e Antonio Cornella le tombe di famiglia;
- il deposito, presso il Tesoriere comunale, di somme eccedenti il fabbisogno di cassa, da investire in titoli a breve termine per i seguenti periodi:

L. 300.000.000 per il trimestre 1 aprile - 30 giugno 1991;

L. 300.000.000 per il trimestre 1 aprile - 30 settembre 1991.

A proposito di tariffe

ADEGUAMENTO TARIFFE RELATIVE ALLA FORNITURA DEL SERVIZIO DI ACQUA POTABILE

Nella seduta del 3 aprile il Consiglio comunale ha deliberato l'aumento delle tariffe relative al servizio di acqua potabile, invariate dall'86. La proposta è stata quella del raddoppio secondo lo schema dell'ultima pagina. La maggior parte delle utenze si colloca nella prima fascia e pertanto in bolletta verranno addebitate lire 24.000 corrispondenti al minimo fisso annuo, cui si aggiunge la tariffa del nolo contatore. L'adeguamento delle tariffe in questione risponde a preciso obbligo di legge che prevede una copertura delle spese inerenti il servizio, in percentuale non inferiore all'80%.

I costi del servizio per l'anno '91 sono stati calcolati in lire 40.540.000 a fronte di un gettito che si prevede intorno a lire 38.2000.000. Gli elementi che devono essere tenuti presenti per la determinazione dei costi sono vari e comprendono: oneri diretti e indiretti per il personale, spese per il mantenimento dell'ufficio acquedotti, spese per la riscossione dei canoni e per la bollettazione, trasferimenti al consorzio acquedotto, spese di ammortamento tecnico. Queste ultime, che incidono notevolmente, sono state quantificate in lire 24.000.000 sul riferimento di lire 500.000.000 circa che rappresentano la quota di lavori fatta fino all'89, lavori finanziati direttamente dal Comune (precedentemente i lavori per la struttura acquedottistica erano stati realizzati dal Consorzio e non sono stati computati).

Al predetto importo sono stati applicati i coefficienti di ammortamento previsti dal D.M. 31/12/88 per il costo dei beni materiali e strumentali impiegati nell'esercizio di attività commerciali, tra cui si pone l'attività acquedottistica.



In "masadega" con gli armenti

ADEGUAMENTO TARIFFE TASSA SMALTIMENTO RIFIUTI SOLIDI URBANI

Anche l'applicazione delle tariffe per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani copre attualmente una percentuale del costo del servizio inferiore a quanto previsto dalla legge che in questo caso è il 50%.

L'aumento proposto e deliberato è stato individuato sulla base delle tariffe in vigore precedentemente, mantenendo la proporzione. Se può giovarne fare confronti si riferisce che le nuove tariffe risultano essere inferiori a quelle applicate da parecchi altri Comuni vicini a noi e non. (Vedi lo schema in ultima pagina)

Il gettito della tassa sui rifiuti solidi urbani per l'89 è stato di lire 18.800.000; con l'adeguamento si prevede di introitare lire 32.000.000 a fronte di lire 38.000.000 di spese che comprendono: oneri per il personale, corrispettivo alla ditta SOGAP per servizi straordinari inerenti allo smaltimento dei rifiuti, spese per la gestione diretta del servizio di pulizia delle strade, quota da versare al Comprensorio per il servizio, spese esattoriali.

Gli aumenti legati ai maggiori costi del personale e degli interventi per l'asporto dei rifiuti dovranno quest'anno assicurare un servizio migliore in quanto è stato chiesto un leggero aumento del numero dei cassonetti, ma soprattutto l'intensificazione delle frequenze di raccolta che, in tutto il

periodo estivo, dovrà passare da tre a quattro settimanali.

Si coglie l'occasione con cui viene data la notizia dell'aumento delle tariffe per ricordare che il miglioramento dei servizi e il contenimento dei costi sono direttamente legati al senso civico della gente, di ognuno di noi. Ognuno può infatti diventare concretamente attivo in questo senso, a vantaggio proprio e della comunità, semplicemente usando in modo appropriato le risorse a disposizione e i servizi istituiti per il mantenimento delle medesime e per il miglioramento della qualità della vita, in rapporto alle mutate esigenze civili e sociali.

Si vuole alludere qui in particolare ad un uso responsabile del consumo di acqua potabile: minori sprechi porteranno interessanti economie in bolletta e permetteranno in futuro, forse, minori costi per nuovi interventi sulle opere acquedottistiche e cioè su nuove opere di captazione o di potenziamento dell'acquedotto a tutto vantaggio di altre opere pubbliche... Si vuole alludere al modo in cui vengono recapitati i rifiuti nei cassonetti, alla noncuranza con cui si disperdono nell'ambiente in generale carte, lattine, bottiglie, involucri e materiali di ogni genere, alla facilità con cui vengono ammucchiati nei container di Nembia materiali e scarti che potrebbero essere bruciati (mobili) o sistemati meglio altrove (sassi, erbe, sterpaglie); anche il container di Nembia ha un suo sensibile costo.

Il punto sulle opere pubbliche

Evitiamo di soffermarci su quelle praticamente terminate (anche se ancora aperte amministrativamente) quali caserma, acquedotto, strada Senaso-Baes, Centro sportivo, ecc.

Opere in corso:

1) Marciapiede e strada dalla Statale a Senaso. Dovrebbero essere terminati prima della stagione turistica.

2) Variante strada Prato: chiariti finalmente gli intoppi con la Provincia, l'approvazione della variante dovrebbe consentirci di riprendere i contatti con i proprietari della casa da demolire parzialmente per la conclusione dei lavori tra la fine '91 ed inizi '92.

3) Fognatura: prima della stagione estiva verranno realizzati il tronco dalla Statale a Pernano, gl'interventi nelle frazioni di Berghi e Pernano; entro la fine dell'anno dovranno essere ultimati gli altri lavori (linea Statale-Dolaso e Dolaso-Senaso, frazione di Senaso).

In tutti e tre i casi si tratta di previsioni che potranno subire variazioni.

Inoltre tra la fine del '91 e gli inizi del '92 dovranno

iniziare i lavori relativi a:

- 1) progetto piazze;
- 2) strada Nembia-Deggia;
- 3) ristrutturazione piscina;
- 4) sdoppiamento fognature a valle della Statale 421.

I primi due progetti sono stati fortemente rallentati dal blocco finanziario deciso dallo Stato nel corso del 1990 (per cui i soli mutui erogati da Roma sono stati quelli per acquedotti e fognature).

Contiamo di completare presto le pratiche con la Cassa Depositi e Prestiti che peraltro sta notevolmente complicando le procedure e rallentando i tempi.

Per la piscina realizzeremo quest'anno i lavori per il risparmio energetico (circa 1/5 del totale); non abbiamo ancora la certezza sui tempi di finanziamento della parte residua.

Sono in fase di progettazione interventi per:

- 1) nuove opere acquedottistiche a Laon (con il Consorzio);
- 2) condotta di adduzione dalla sorgente Ciclamino (Molveno) a Nembia;
- 3) rifacimento selciato centri storici.

Il Piano di Fabbrica

Alla fine del '90 abbiamo dato l'incarico all'architetto Siligardi (ed al geologo Lattisi per la parte geologica) di predisporre una variante al Piano di Fabbrica del Comune. Tale decisione è determinata da tre principali ragioni:

1) l'obbligo di legge di adeguare il P.d.F. al Piano Urbanistico Provinciale, senza di che non può essere introdotta nessuna variante;

2) avere la possibilità di autorizzare urbanisticamente il grosso intervento di Nembia;

3) regolarizzare e risolvere i contrasti urbanistici sorti nell'effettuazione di opere pubbliche, in particolare con la strada di Prato.

Abbiamo deciso di non modificare in questa variante le previsioni relative alle aree edificabili, perché, data la

ristrettezza dei tempi (imposti dalla Provincia per i tre problemi elencati) non era possibile impostare un lavoro serio.

Subito dopo l'approvazione della variante che dovrebbe avvenire all'inizio dell'estate, daremo inizio ad una revisione globale del P.d.F., per la quale abbiamo già fatto un accordo con l'architetto Siligardi.

Ci prepariamo quindi alla stesura di un nuovo Piano di Fabbricazione nel quale affrontare i numerosi problemi urbanistici presenti a S. Lorenzo.

Il primo problema riguarda il fatto che, nonostante sulla carta ci siano ancora aree edificabili, queste non sono disponibili nella realtà perché chi le ha non vuole né edificare, né vendere; la conseguenza è che chi ha intenzione di costruire non può farlo per mancanza di terreni idonei.

L'impegno sarà pertanto rivolto in primo luogo a sbloccare questa situa-

zione, facendo presente che questo ci potrà obbligare a rendere inedificabili zone fino ad ora considerate da fabbrica.

Non saranno, evidentemente, questi gli unici problemi urbanistici, ma questo in particolare era importante anticipare e per spiegare le ragioni per le quali non si è affrontato in questa variante il problema e per anticipare fin d'ora una delle linee a cui ci ispireremo con il futuro piano.

Su questi problemi c'è l'impegno dell'amministrazione a lavorare ascoltando la popolazione (oltre all'esame delle singole richieste verranno fatte anche assemblee pubbliche), dando criteri che consentano almeno chiarezza e correttezza nell'operare (posto che non tutte le richieste potranno essere accolte, poiché un piano di fabbrica, oltre a rispondere a bisogni sociali, deve seguire anche criteri di natura urbanistica e paesaggistica).

L'Arma rimane a S. Lorenzo

Finalmente i Carabinieri hanno una sede definitiva a San Lorenzo. Dopo lunghi anni di sistemazioni provvisorie (dalla distante Dolaso, chi se lo ricorda più? a Prato, in diverse strutture, entrambe assolutamente inadeguate).

Il Comune è riuscito a dotare l'Arma di una dignitosa sede e in posizione baricentrica rispetto al paese.

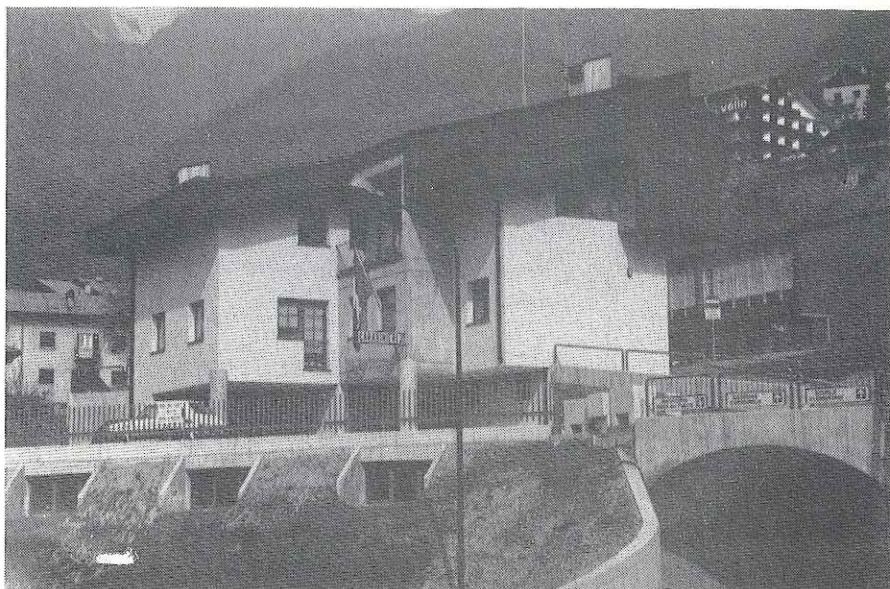
Si è così evitato il pericolo (concreto e più volte ventilato) di un trasferimento della stazione locale.

Si sarebbe trattato di un danno, poiché tutta la comunità riceve beneficio dalla presenza della benemerita, in termini di sicurezza e tranquillità, innanzitutto, ma anche per il disbrigo delle diverse pratiche burocratiche di loro competenza.

Ne facciamo anche una questione di orgoglio: la presenza dei Carabinieri è motivo di prestigio per un comune. La nuova sede, spaziosa e razionale, è stata progettata dall'arch. dott. Bossetti, che ne ha anche diretto l'esecuzione dei lavori, eseguiti dall'impresa Merli.

Oltre agli uffici, comprende anche due confortevoli alloggi.

L'arma ha preso ufficialmente possesso della caserma il 1 marzo u.s.



La nuova sede dei Carabinieri

L'utilità della struttura pubblica appena inaugurata viene ulteriormente esaltata dall'avervi potuto ricavare, nell'interrato, il deposito per i Vigili del Fuoco volontari del paese, i quali, sotto la guida del nuovo comandante Roberto Brunelli, hanno contribuito di persona alle opere murarie necessarie, guadagnandosi l'apprezzamento dell'amministrazione.

Sempre nel seminterrato è stato poi ricavato uno spazio destinato a varie associazioni locali: il coro Cima d'Ambiez, la sezione SAT e l'Associazione Alpini.

L'Amministrazione comunale auspica sin d'ora che le associazioni che fruiranno di questa nuova realtà possano contribuire alla crescita sociale e culturale della nostra comunità.

Il nuovo ambulatorio

Il servizio di medicina turistica, attualmente ospitato presso la Casa di Assistenza Aperta, non corrisponde ormai più alle aspettative degli utenti e, obiettivamente, risulta essere di difficile individuazione e accessibilità. La ricerca di una diversa collocazione di tale servizio è stata sollecitata in vario modo e la soluzione migliore al problema, almeno per il momento, è parsa quella di ristrutturare all'interno dell'edificio municipale, un locale utilizzato saltuariamente, a fianco della sala consiliare.

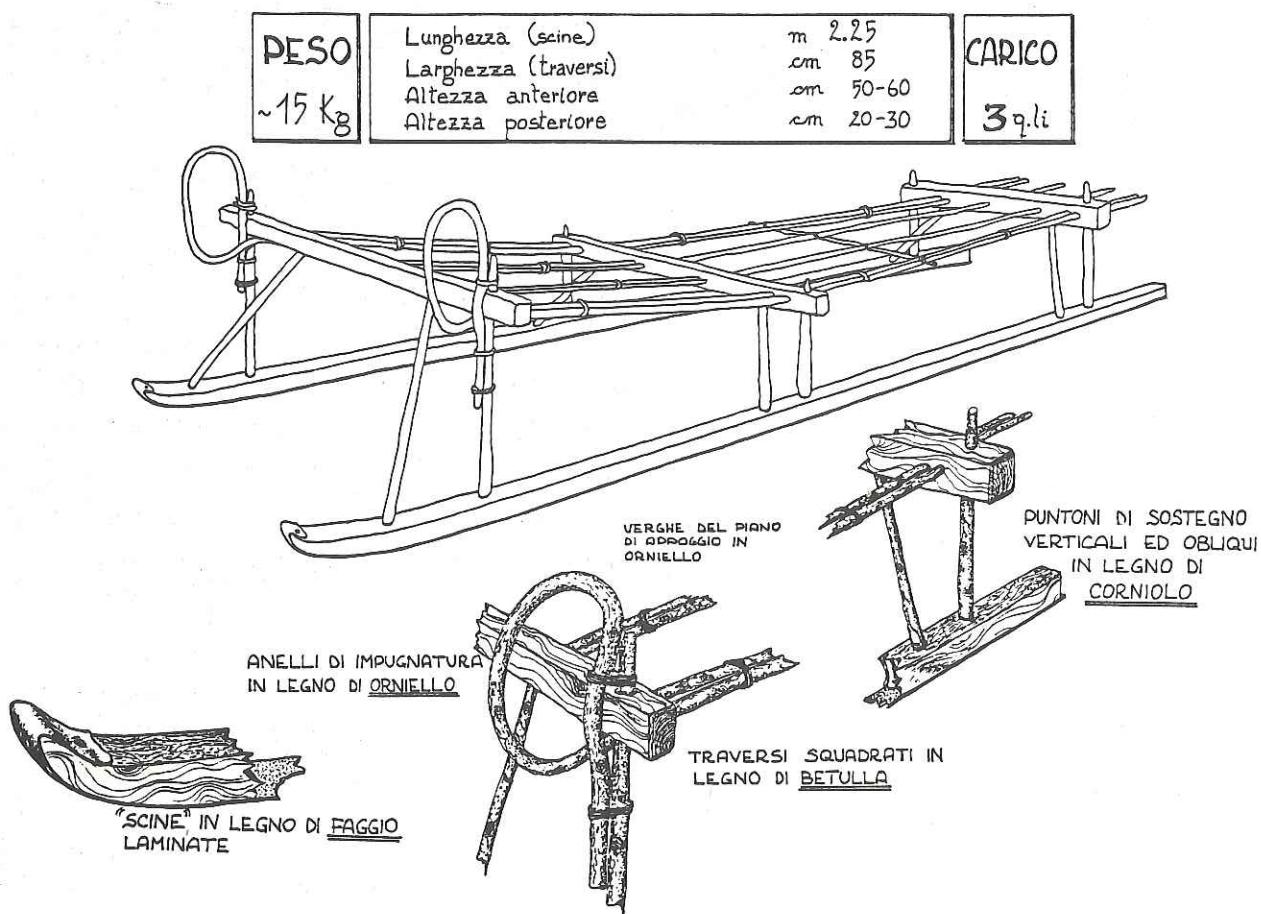
La decisione appare buona sia sotto il profilo logistico, per la concentrazione che così si ottiene di tutti i

servizi medico-farmaceutici, che sotto il profilo tecnico, in quanto l'intervento ha consentito la predisposizione di una struttura funzionale a costi modesti.

È importante aggiungere che la realizzazione dello studio medico potrà tradursi in un nuovo servizio per i censiti che hanno scelto medici di base con la sede ambulatoriale in altre zone della valle. Questo poiché l'amministrazione intende mettere a disposizione dei medici convenzionati con l'USL che lo chiedano, la nuova struttura e richieste formali in merito sono già pervenute. Rese ufficialmente note le motiva-

zioni (non certo, comunque, quale giustificativo dell'operato) che hanno indotto l'amministrazione alla scelta illustrata sopra, resta da dire che la creazione del nuovo studio medico ha incrinato i rapporti esistenti (che non sono mai stati ottimi) tra l'amministrazione e il direttivo della Casa di Assistenza Aperta. Sul prossimo notiziario riporteremo la lettera che il Sindaco ha fatto pervenire ai membri del Consiglio di Amministrazione della Casa Assistenza Aperta e il comunicato di quest'ultimo, in modo che ognuno faccia le deduzioni che sembrano più opportune e logiche.

La slitta di San Lorenzo e Dorsino



Fino ai tempi a noi prossimi, la slitta occupava un posto preminente tra gli strumenti della vita quotidiana delle popolazioni dell'arco alpino. Ci è caro aggiungere, tuttavia, che nei nostri paesi essa è venuta evolvendosi fino a raggiungere una ineguagliata perfezione costruttiva.

L'impervietà delle stazioni di sfalcio e la loro distanza dall'abitato comportavano condizioni operative tanto estreme da suggerire, anzi imporre, il progressivo affinamento del mezzo, in termini di leggerezza, elasticità e resistenza.

In effetti, la "nostra" slitta non ha nulla a che spartire con i 'brozzi' comunemente reperibili altrove.

A questo risultato si è giunti attraverso l'impiego di essenze diverse convenientemente assortite, secondo procedure note già nell'antichità (si veda, ad esempio, la descrizione fatta da Virgilio nelle Georgiche, di come

viene costruito un aratro).

Il grado di efficienza ottenuto è alto, se solo si pensa che a fronte di un peso proprio del mezzo di circa 15 kg il peso massimo trasportabile si aggira sui cinque quintali.

Un semplice grafico ci sarà di maggior aiuto nella spiegazione.

Il processo di motorizzazione e la creazione di un reticolo sempre più fitto di nuove strade forestali, congiunti, ne hanno determinato la virtuale cancellazione dal novero dei mezzi di trasporto usati in montagna. Essa sopravvive, fresca ancora di opere memorie, quale testimone della maestria di artigiani capaci di rendere eleganti forme volute dalla funzione.

È il crepuscolo per un mezzo di trasporto apparentemente arcaico (a trazione umana!) eppure più di ogni altro pronto a servire l'uomo in condizioni ambientali le più severe.

Nel complesso sistema di transazioni uomo-montagna, le strade acciottolate di accesso e arroccamento giocavano un ruolo fondamentale. Di queste antiche strade, la San Lorenzo-Prada rappresenta (o per meglio dire rappresentava) un esempio straordinario, per stato di conservazione, lunghezza e varietà degli orizzonti naturali attraversati come pure per le testimonianze toccate di una colonizzazione umana intensa eppure delicata. L'acciottolato si snoda per quasi cinque chilometri, dagli 800 metri sul mare di Pergnano ai 1500 metri all'incirca di Prada. Frutto di un lungo e paziente lavoro comunitario, due solchi paralleli ne denunciano la secolare frequentazione. La sua fine ebbe inizio col venire meno della fienagione in quota e venne sanzionata nei primi anni Settanta, quando una strada di penetrazione la sottese nel tratto fino a La Rì, tagliandola in più punti e

favorendo nel contempo il recupero (non sempre felice, per la verità) degli insediamenti stagionali (case da mont) disseminati nella fascia bassa e media della costiera. In tempi recenti, un intervento di migliorria e rettifica, invero animato dalle migliori intenzioni, ha portato alla cementificazione di estese porzioni del tratto superiore, discretamente conservatosi.

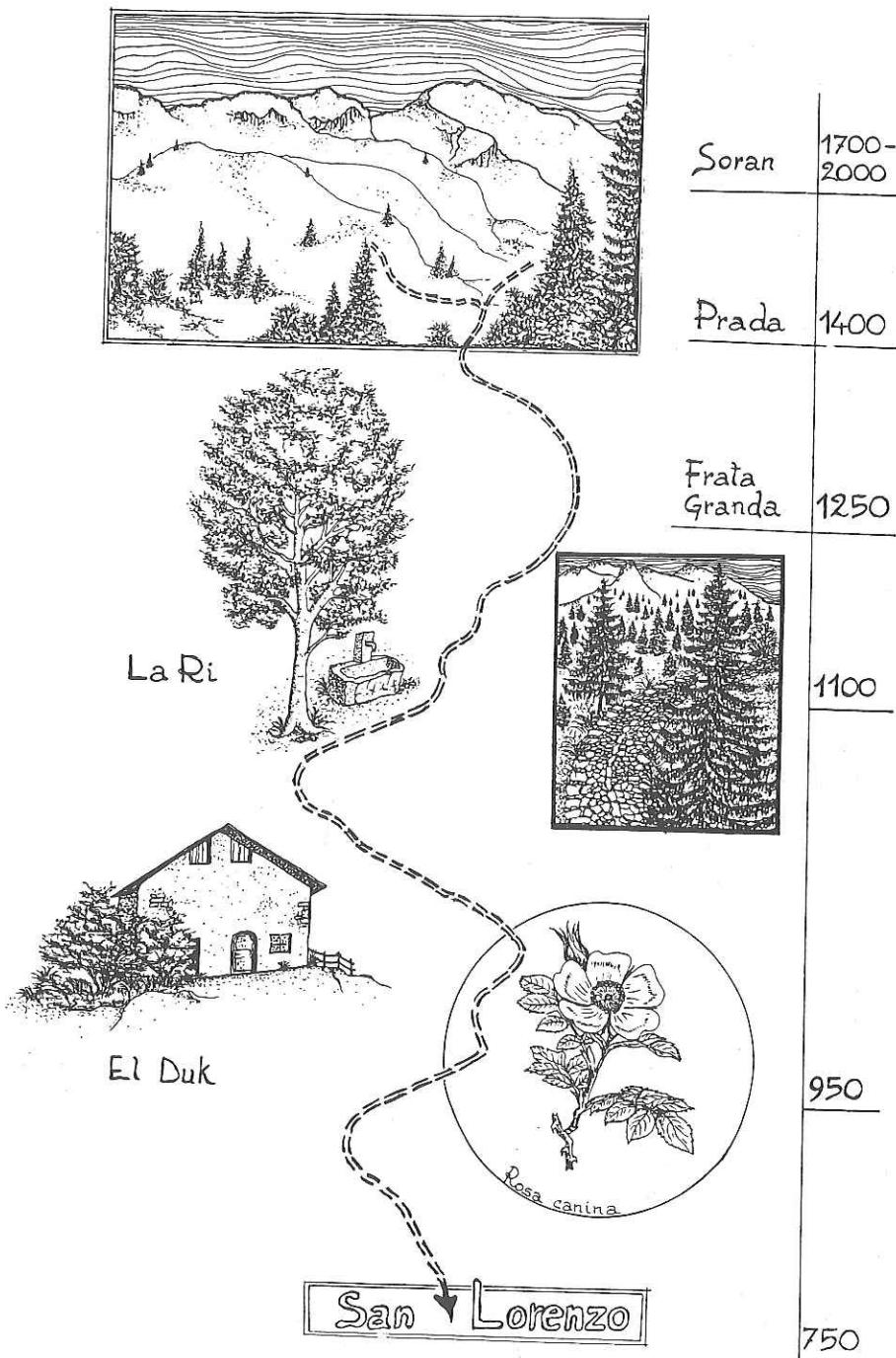
Ci piace d'altro canto segnalare, con gioia, l'egregia idea di riportare alla luce (letteralmente) il tratto di strada che s'inoltrava nelle praterie mosse di Prada, fino alla località Costa da cor.

Riflessioni

Non è stata la nostalgia di qualcosa che non abbiamo conosciuto a spingerci a redigere queste brevi note. Non siamo ammalati di passatismo, anzi. Lo studio del passato lascia intravvedere soprattutto sofferenze infinite, per non parlare di accadimenti sciagurati quali la scomparsa delle foreste originarie, di intere specie animali autoctone. Ci ha intrigati, piuttosto, la consapevolezza di avere assistito, non tanto impotenti quanto inavveduti, al progressivo ed apparentemente ineluttabile snaturamento di un unicum funzionale e storico. Ma tant'è. La fine della vecchia strada di Prada è l'immagine speculare della fine della sua simbiotica compagna, la slitta. La fine di quest'ultima, addirittura, si confonde con la conclusione della vicenda umana dei pochi capaci ancora di costruirla.

Se una sia pur modesta lezione possiamo trarre da queste vicende, essa ha a che fare con la diffidenza da praticare nei confronti delle scorciatoie, delle facili soluzioni che passano sotto il nome di "valorizzazione". Dovremmo imparare a vedere i luoghi della nostra vita con occhi nuovi, non intossicati dall'abitudine, con occhi gelosi della bellezza e pronti a difenderne i più piccoli tasselli. Di nuovo, non per romanticismo ma bensì per puro calcolo, per egoismo di specie: un futuro deprivato del passato si renderà invivibile per le generazioni che lo abiteranno.

Per citare il regista giapponese Akira Kurosawa a proposito dei luoghi in-



cantati della sua infanzia dovuti ricostruire sul set, "Vorrei che la gente pensasse a questa scomparsa del bello, a questa necessità di farlo finto e si ribellasse alla sua definitiva cancellazione".

La vecchia strada San Lorenzo-Prada: un rammarico

Il Capitello “della Madonna”

In quella che sino all'inizio di questo secolo era la strada principale per Molveno, al bivio per Moline sorge un capitello affrescato. La costruzione è a pianta quadrata, edificata sulla roccia viva e su ogni lato ha una nicchia dipinta, e su ogni nicchia è raffigurata un'immagine sacra; nonostante il cattivo stato delle pitture ancora oggi è possibile riconoscere le figure di San Francesco d'Assisi sul lato verso Moline, una Madonna con Bambino sul lato verso Molveno, l'immagine di San Giovanni Battista sul lato verso il dosso di castel Mani e la figura di San Rocco (?) verso San Lorenzo.

Tipica espressione di arte popolare, il capitello conserva tutti gli aspetti costruttivi ed espressivi delle costruzioni ricorrenti nei bivi delle strade montane.

Quella che in origine poteva essere solamente una tettoia per ripararsi, con l'edificazione e la dedicazione a dei santi molto cari alla devozione popolare, si è trasformata in una sosta ed un punto nel quale i viandanti potevano rivolgere una preghiera per la buona sorte del loro viaggio.

La data 1669 riportata sulla parte superiore del lato est, riferisce probabilmente l'anno di edificazione della struttura, ipotesi confermata anche dallo stile e dalla tecnica di esecuzione degli affreschi. Oltre alle figure, sul capitello erano dipinte delle decorazioni a finto marmo, tipiche dell'epoca ed ancora visibili sulla parte bassa della costruzione.

Nel corso della sua storia il capitello ha subito due interventi di rimaneggiamento. Il primo, settecentesco, è consistito nella ridipintura delle spallotte delle nicchie con delle decorazioni a finto marmo eseguite a secco; il secondo, più recente (inizio '900), è stato molto più pesante del primo, in quanto ha mantenuto solo l'originalità delle nicchie, ricoprendo tutte le altre superfici con malte e scialbature di cemento, tinteggiando poi con una pittura bianca, scrivendo delle frasi dedicatorie ed eseguendo le decorazioni rosse e blu ancora oggi visibili.



Madonna con bambino prima del restauro

Il restauro attuale

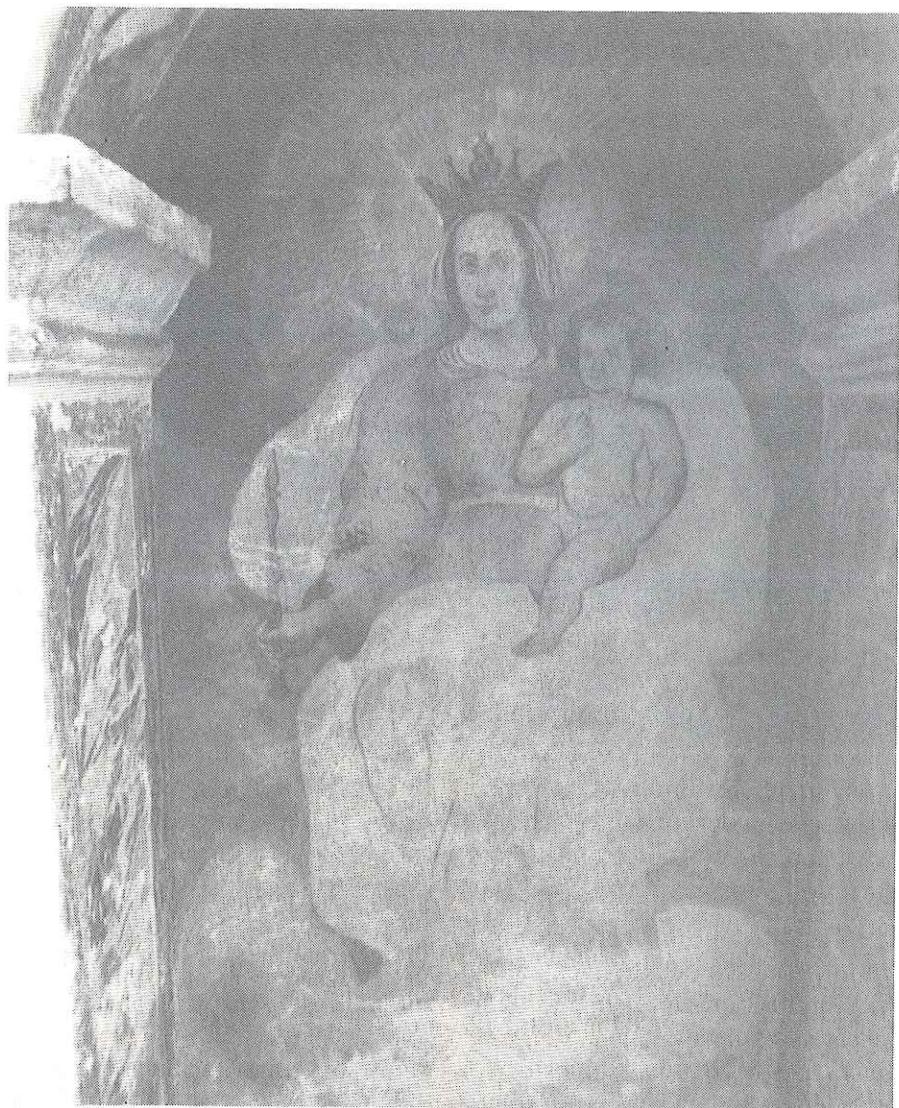
I lavori di restauro in corso sono mirati al recupero delle pitture originali, eliminando i rifacimenti precedenti, conservando comunque alcune delle pitture settecentesche in buono stato. Tutte le parti in cemento sono state rimosse ed al loro posto è stata eseguita una stuccatura con polvere di pietra e calce; tutte le pitture sono state consolidate e ripulite dalle patine e dai muschi, sulla parte bassa sono stati riportati in luce gli intonaci originali, prima ricoperti da altre malte, mentre la parte superiore verrà ritinteggiata con grassello di calce senza ripetere le decorazioni rosse e blu. Sui dipinti verrà eseguito un restauro pittorico, volto al recupero dell'unità cromatica d'insieme, per rendere più

comprendibili le figure senza tuttavia ricostruire le parti mancanti non interpretabili, secondo le regole di un buon restauro.

Alla fine dei lavori sulla struttura verrà applicata una resina acril-siliconica, per preservare l'opera dagli agenti atmosferici.

Durante le fasi di pulitura, tra gli innumerevoli graffiti incisi e disegnati sulle superfici ne sono stati conservati alcuni molto particolari, risalenti al 1820 a testimonianza di scalate effettuate da alcuni alpinisti, infatti accanto alla data vi è incisa una piccola scaletta a pioli; mentre tutti gli altri sono stati stuccati o cancellati per restituire uniformità alle superfici.

Area
Laboratorio di restauro



Madonna con bambino dopo il restauro

Una società per il nuoto

La ripresa dell'attività natatoria a S. Lorenzo coincide con la nascita di un nuovo sodalizio sportivo: la Brenta Nuoto.

La società, costituitasi in assemblea pubblica il 22 marzo 1991, presso la sala consiliare del Comune, ha sede presso la piscina coperta in località Promeghin ed ha per scopo la promozione dell'attività sportiva, in particolare del nuoto in tutte le sue espressioni. Gli obiettivi che la Brenta Nuoto si prefigge per l'anno sociale in corso, avvalendosi della collaborazione dei tecnici FIN qualificati, sono l'avviamento dei giovani all'attività agonistica e la diffusione del nuoto sia come momento aggregativo, sia come salutare disciplina adatta a tutte le età. Il Direttivo, composto da Savino Cristiano (presidente), Schergna G. Domenico (vicepresidente), Bosetti Antonella (segretaria), Rigotti Nora, Donati Bruno, Barbieri Maura, Bosetti Lorenza, Mattioli Giorgio, Rigotti Flavio, Gionghi Piera, Zambanini Sandra (consiglieri), confida in un'entusiasta adesione da parte di tutta la popolazione delle Giudicarie alle attività sociali.

G. Domenico Schergna

Un inverno al cinema

Dopo molti anni, il cinema è tornato a San Lorenzo. Non già sul grande schermo della sala parrocchiale dove, ragazzini, tutti noi adulti abbiamo passato i pomeriggi domenicali in compagnia degli eroi dei western, dei film di cappa e spada e di Ursus-Maciste-Ercole ma bensì, più modestamente, sullo schermo messo a disposizione del Comune e posto nell'accogliente sala consiliare.

Sono stati proiettati dodici film in totale (i titoli? Ritorno al futuro II; La guerra delle rose; Zelig; Shining; Fa la cosa giusta; Bagdad Cafè; Ghostbuster II; Ran; Papà è in viaggio d'affari; Senti chi parla; A spasso con Daisy; Harry ti presento Sally).

Si è trattato di una scelta che ha cercato di contemporaneare titoli recenti e classici del cinema d'essai.

La frequenza è stata senz'altro soddisfacente e, soprattutto, costante.

Allo scarso afflusso dei "seniores" (dai 18 anni in su) ha fatto da positivo e confortante riscontro la presenza degli adulti giovani, ragazzi e ragazze che hanno dato l'impressione di utilizzare, intelligentemente, l'occasione del film per incontrarsi e stare insieme. Un appuntamento insomma, che non ha impedito che alle pellicole venisse riservata un'accoglienza attenta.

Il sottofondo verbale (ossia le conversazioni tra taluni spettatori) non

ha preoccupato più di tanto; quello che conta, in queste cose, è partecipare, il ricordo delle buone pellicole resta e non è da escludere che nel tempo si sviluppi quel gusto del bello che magari a sedici anni è ancora in fieri.

Contiamo che in futuro l'iniziativa possa ripetersi, visti anche il basso costo e la disponibilità delle attrezzature necessarie. Gli spettatori più interessati e intraprendenti del primo ciclo sono pregati di farsi avanti per l'inverno prossimo.

Abbiamo già pronto il titolo del secondo ciclo: "da qui a Natale": dovrebbe tra novembre e dicembre...

Una ricchezza non da poco

La discarica per inerti sita nella "Busa di Golin", costituisce una ricchezza ed una fortuna che i censiti di S. Lorenzo non apprezzano appieno.

Il territorio provinciale nel suo complesso soffre infatti di una cronica mancanza di aree che si prestano a tale fondamentale servizio.

Da parte di tutti, si provi soltanto ad immaginare quale sarebbe la situazione, se la grande massa (stimabile attorno ai 115.000 mc.) di inerti accumulati finora nella "Busa" fosse stata dispersa abusivamente e senza alcun controllo, nei punti più disparati del territorio del comune; un guasto irreparabile certamente.

Ebbene, questa è esattamente la situazione nella quale versano molti comuni trentini; situazione aggravata dall'incremento costante nell'attività edilizia pubblica e privata. Di contro, è evidente come una simile risorsa vada sfruttata con giudizio ed intelligenza.

In altre parole, non è consentibile che i privati depositino materiali in modo disordinato, dove fa più comodo nell'area della discarica, pena gravosi interventi di spianamento e rimodellamento del profilo d'avanzamento.

La corretta "coltivazione" della discarica presuppone quindi un controllo (oltre che un autocontrollo da parte dei fruitori!), controllo che viene effettuato mediante la chiusura dell'accesso e la consegna della chiave della stanga, di volta in volta, da parte dell'ufficio tecnico comunale.

Il modesto corrispettivo richiesto (L. 500/mc. per depositi superiori ai 3 mc., L. 1.000 "a forfait" per depositi occasionali inferiori ai 3 mc.) serve a coprire, parzialmente, gli ingenti costi che vengono sostenuti per effettuare i periodici interventi di sistemazione.

I rapporti con i Comuni di Dorsino



La Caseràda a "Pezol"

e Molveno, ci inducono a rafforzare la collaborazione, affinché si formino le premesse per un'eventuale e possibile futuro ampliamento della discarica in discussione.

Il corrispettivo loro richiesto (L. 1.000/mc. per depositi superiori ai 3 mc.; L. 2.000 per depositi occasionali inferiori ai 3 mc.) è superiore a quello richiesto dai censiti di S. Lorenzo ma è comunque sempre largamente rientrante nei limiti della ragionevolezza (ad esempio, il deposito equivalente a dieci camion di grande capacità viene a costare meno di centomila lire) rispetto ai costi ben più consistenti riscontrabili altrove.

È da sottolineare come l'esercizio della discarica sia soggetto alla vigilanza dell'autorità forestale la quale in caso di irregolarità interviene con segnalazioni in sede superiore o con la sospensione dell'esercizio stesso.

È necessario quindi comprendere come la pretesa del Comune di esercitare un controllo effettivo sull'attività della discarica non discende

da un intervento vessatorio, ma risponde anzi a criteri di doverosità nei confronti dell'autorità forestale oltre che dal senso civico e rispetto dell'ambiente.

A questo proposito siamo in dovere di appellarcisi ai censiti affinché venga utilizzato con raziocinio anche il container per rifiuti ingombranti posto in Nembia.

Molti rifiuti che vengono depositati potrebbero essere riciclati con poca fatica ed utilmente: il legno, ad esempio può essere bruciato nella stufa e c'è chi, a S. Lorenzo si occupa della raccolta di rottami metallici.

Operando in questo modo, si dimostra un minimo di sensibilità ambientale, crea reddito e si contribuisce a ridurre i costi dell'asporto.

In ultima analisi, il risparmio si rifletterà positivamente anche sulla bolletta che ciascuno di noi paga per i R.S.U.

Cornella Ugo

“Le Rondinelle” nel parco naturale Adamello-Brenta

Il ritiro del Brescia Calcio a S. Lorenzo in Banale

Nei giorni scorsi i responsabili dell'Azienda di Promozione Turistica Terme di Comano-Dolomiti di Brenta hanno perfezionato, con i dirigenti del Brescia Calcio, gli accordi per il prossimo ritiro pre-campionato.

La preparazione atletica in vista della stagione calcistica 1991-92, avrà inizio il 20 luglio e si protrarrà fino al 4 agosto prossimi.

Sede del ritiro sarà la località di S. Lorenzo in Banale, nel Trentino sud-occidentale; un tranquillo centro ai piedi delle Dolomiti di Brenta, inserito nella splendida cornice del Parco naturale Adamello-Brenta.

San Lorenzo in Banale, 800 mt. di quota, è dotato di un valido centro sportivo che, oltre a disporre di una struttura calcistica di prim'ordine, può contare su una piscina coperta, diversi campi da tennis, un campo da pallavolo, un minigolf per bambini ed innumerevoli possibilità di percorsi per jogging e passeggiate. La compagnia del Brescia Calcio, costituita da una trentina di persone fra giocatori, responsabili e dirigenti, avrà così la possibilità di effettuare la sua preparazione in un ambiente tranquillo e rilassante, non ancora meta di un turismo di massa.

La squadra alloggerà presso l'hotel Castel Mani, a poche centinaia di metri dal centro sportivo, una moderna struttura alberghiera che domina, dall'alto di un colle, il paese sottostante. L'antica tradizione e la serena e cordiale ospitalità saranno garanzia di buona riuscita dell'iniziativa, assicurando alla squadra il soddisfacimento di ogni esigenza.

S. Lorenzo in Banale è nuovo a questo tipo di esperienza: il Brescia sarà infatti la prima squadra ad effettuarvi un ritiro pre-campionato. L'auspicio, per i responsabili della locale A.P.T. e per gli operatori, è che questo evento rappresenti il primo di una serie di importanti avvenimenti di carattere sportivo.

La località, a soli 8 km. dalle note Terme di Comano, specializzate nella cura naturale delle malattie della pelle, che uniscono la possibilità di trascorrere una salutare vacanza rigeneratrice con l'esigenza di benefici trattamenti termali, è meta ideale per una vacanza a diretto contatto con un ambiente ancora integro. Il modo migliore per scoprire e vivere questa preziosa realtà, è sicuramente un'escursione a pie-

di, a cavallo oppure in mountain bike, nel cuore del parco; da S. Lorenzo in Banale le possibilità sono molteplici: attraverso la Val d'Ambiez, ad esempio, un aspro solco alpestre che apre il Brenta a sud salendo fino ai piedi della famosa Cima Tosa, caratterizzato da una grande varietà di situazioni ambientali e di affascinanti panorami.

S. Lorenzo in Banale dista da Brescia soltanto un centinaio di chilometri ed è raggiungibile percorrendo la S.S. 237 del Caffaro (Brescia-Tormini-Vestone-Tione-Terme di Comano-S. Lorenzo in Banale).

a cura dell'APT
Terme di Comano
Dolomiti di Brenta



“El retèl”, località “Prà Cernenà” (Anni Trenta)

Gruppo Consiliare della Democrazia Cristiana

Il Gruppo Consiliare D.C. di San Lorenzo in Banale ha redatto il seguente documento, in merito alla riunione informativa tenutasi sull'argomento "Nembia" il 28 febbraio 1991.

"L'incontro del 28 febbraio scorso, a giudizio del Gruppo Consiliare D.C., ha fornito diversi spunti di discussione interessanti, che qui intendiamo riassumere e infine integrare con qualche altra considerazione.

Anzitutto, il notevole afflusso di pubblico ha confermato l'opportunità di quest'iniziativa. Indice, questo, di un bisogno di informazione e di chiarezza che evidentemente non è solo una nostra idea, ma ha trovato in quest'occasione puntuale riscontro oggettivo. L'iniziativa stessa si è rivelata, inoltre, molto valida sotto questo profilo, visto l'eccellente livello tecnico delle relazioni specifiche svolte dall'architetto Furio Sembianti e dal signor Orlando Galas, definitisi "mente" e "braccio", rispettivamente, dell'intervento provinciale. Li ringraziamo anche in questa sede.

L'informazione è poi stata integrata con un'anticipazione interessante e tempestiva dell'assessore provinciale Vigilio Nicolini sulla sistemazione della viabilità della zona, realisticamente inquadrata nei programmi concordati fra ANAS e P.A.T.; l'assessore Aldo Degaudenz ha infine inserito in un'ottica più generale il "particolare" Nembia, spezzando con tutta franchezza una lancia in favore degli interventi di ripristino e valorizzazione ambientale che possono, si, sembrare uno spreco di denaro pubblico (e qualche intervento fuori misura può esserci stato, soprattutto agli esordi), ma che costituiscono ormai una strada obbligata per il miglioramento della qualità della vita. A questa infatti concorrono, oggi, elementi affatto diversi che nel passato: i bisogni sono cambiati, di pari passo con lo stile di vita e gli standard economici della

stragrande maggioranza degli strati sociali.

Alla riuscita della serata ha validamente contribuito l'assessore comprensoriale al turismo ed ambiente, dott. Roberto Bombarda, che nella sua veste di moderatore ha anche offerto spunti di riflessione interessanti. Un breve intervento del sindaco di San Lorenzo ha cercato di fare il punto sulla situazione per quanto di competenza comunale.

Si è notata l'assenza dei rappresentanti dell'Ente Parco (la zona di Nembia è al limite del Parco Naturale Adamello-Brenta) e del rappresentante locale del WWF, anch'essi invitati al dibattito.

La partecipazione, in termini attivi, del pubblico, forse anche per il protrarsi delle esaurienti argomentazioni dei relatori, non è stata probabilmente adeguata alle attese. In effetti, le questioni che avrebbero potuto essere sollevate (e discusse) sono parecchie. Ci preme richiamarne brevemente almeno alcune:

1) Non sono state individuate chiaramente, né peraltro chiaramente escluse, scelte di "urbanizzazione" dell'area; un'ipotesi precisa si è fatta solo in merito al recupero dei fabbricati rurali esistenti, proposto in termini di puro restauro conservativo.

2) Non è emersa un'indicazione univoca neppure sulla regolamentazione del traffico interno all'area (ad esempio, vi sono pareri divergenti fra il sig. Galas e il sindaco Berghi sull'opportunità di prevedere regolamentazioni differenti per periodi d'utenza diversi).

3) L'operazione di ricupero ambientale che viene realizzata a Nembia non deve escludere forme di utilizzo redditizio almeno in misura tale da compensare i costi di gestione e di mantenimento dell'area, pena un inammissibile aggravio di oneri a carico dell'ente locale. A noi, questo sembra un problema importante e di

difficile soluzione, comportando la composizione di delicati equilibri ambientali con attività economicamente remunerative. Su questo punto, sarà necessaria un'attenta valutazione delle possibili forme di intervento, sia da parte dell'ente pubblico che da parte di privati.

4) Ai fini di una valutazione globale dell'assetto definitivo che dovrà assumere la zona, occorre individuare con esattezza anche al destinazione dei terreni e/o immobili eventualmente dismessi dall'ENEL e dell'attuale edificio ITEA.

5) È emersa l'opportunità, se il tracciato del nuovo collegamento S. Lorenzo-Nembia esclude completamente la vecchia strada, di mantenere quest'ultima come percorso di notevole interesse panoramico e paesaggistico, riservandola a traffico pedonale e ciclistico.

6) Si sottolinea infine l'urgenza di definire in tempi brevi i termini dello spostamento dell'attività di lavorazione inerti ancora presente in loco, quale condizione necessaria al progresso del programma Nembia.

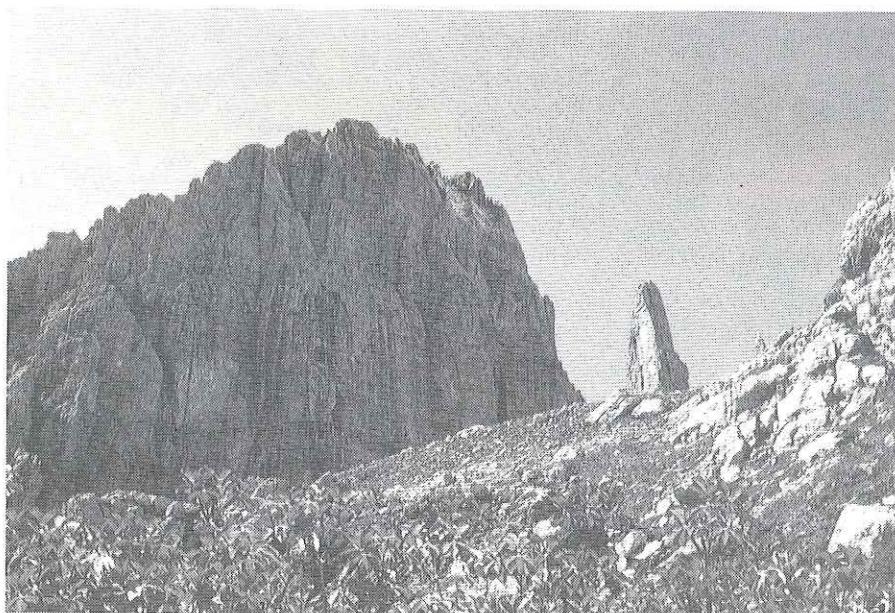
Per lo stesso motivo, occorre definire in tempi altrettanto brevi il destino della cava di inerti, la cui coltivazione o meno condiziona pesantemente la realizzazione degli interventi da parte del Servizio Ripristino e Valorizzazione Ambientale, anche nel senso di determinarne la temporanea sospensione".

S. Lorenzo in Banale, 13/3/1991

Gruppo Consiliare D.C.

Aldighetti Silvano
Baldessari Appollonia
Cornella Ivo
Rigotti Enzo

Patrizio Bosetti (lo studioso di alpinismo, 2)



... rilevo che localmente, certo per l'influenza della lingua celtica, l'accento cade sempre sull'ultima sillaba e che i nomi sono in massima parte tronchi e che quindi tali devono essere scritti e pronunciati: Algòn e non Algone; Diòn; Jòn; Magnòn; Mantòn; Daòn; Tigneròn; Laòn ecc. nomi che si trovano anche altrove. Altra particolarità è quella che nessun nome finisce in "s" ma bensì localmente si pronuncia sempre "z" duro quindi: 'Asbèlz, Ghez (e non cima Gess o Gesso com'è indicato sulle carte) Ambièz (e non Amb es), mentre l'"S" sostituisce la "Z" nella pronuncia locale in principio, quindi va scritto "malga Sgolsia" (nome di una trivella speciale) e non "Zgolbia" come nelle carte. Altra particolarità del dialetto banaiese è che la fine delle parole tronche è in "n" e non in "m" come nel dialetto trentino, quindi si scrive "Dalun" e non Dalum, Jon e non Jom ecc. Sulla stregua di queste osservazioni generali conviene attenersi nella rettifica dei nomi, quando questi non siano totalmente sbagliati od alterati. Tra i nomi erronei trovo che si chiama sulle carte "La Crona" quella cima che sovrasta la località di "Denglo" (non "Dengolo" come segnato) invece di "Dos Alto". Tra gli alterati ve ne sono parecchi tra i quali ecco i principali:

Cima d'Armi. Pochi conoscono l'origine di tale nome ed è giusto che io ve ne accenni sia per rettificare il nome come anche per ricordare avvenimenti del primo alpinismo nel gruppo di Brenta. Il soprannome di "I Armi" era dato a S. Lorenzo ad una famiglia della frazione di Senaso e più precisamente a due fratelli che verso la metà dello scorso secolo esercitavano prevalentemente la caccia al camoscio ed agli orsi e che quindi conoscevano alla perfezione tutte le località del gruppo Brenta. Per questa loro conoscenza vennero usati dai primi escursionisti a guidarli sulle varie cime del Gruppo molte delle quali ancora senza un nome specifico. Ad una di queste, in memoria dei due fratelli, venne dato in principio il nome di "Cima dei Armi" e così appunto dovrebbe esser indicata per precisione sulle carte. Nella valle d'Ambièz vi è una località pure chiamata col nome dei due famosi cacciatori ed era il sito dove in un anfratto sempre pieno di neve, essi conservavano la selvaggina uccisa e tale luogo chiamasi ancora "Busa dei Armi".
Cima Tosa. Senza tanto arzigogolare per cercarne l'origine il nome appare logico quando si pensi all'effetto che tale cima fa da qualsiasi parte la si veda: un cranio calvo, pelato, biancheggiante col suo nevaio emisferico. Fu facile ai

primi pastori definirlo come "Cima tosata" e come si una nel dialetto locale abbreviarlo in "Cima Tosa". Invece del nome di *Gruppo di Brenta* e *Cima Brenta* si può accettare indiscutibilmente quello che ne hanno dedotto i toponomastici: deriva dalla radicale celtica "bren" che significa appunto altura, cima, vetta, ecc. radicale che si ripete per diverse località della Alpi ed altrove.

Pozza Tramontana riesce chiara la sua origine per chi osservi la sua posizione rispetto alla malga Ceda e la sua caratteristica forma. Il nome venne dato senz'altro dai primi pastori che da Ceda vi salivano a mandriare il bestiame e l'indicavano appunto per tramontana in quanto per loro rimaneva a sera ed era dominata dalla brezza che ancor oggi i pastori chiamano, perché perennemente spirante alla sera, tramontana. Ivi vicina trovasi *Val Noghèra* che erroneamente si chiama dialettizzando in termine Tridentino *Val Nogara*, approssimando alla pianta di tal nome (noce). Essa invece deriva dal fatto che si formò per varie alluvioni e scoscenamenti e quindi dalla frase dialettale: "val che no gh'era" (valle nuova, valle che non esiste).

Cresole. Di tal nome vi sono due cime, l'una di Ceda e l'altra della valle d'Ambièz. L'origine del nome è unica: nome onomatopeico dato localmente a quegli stormi di cornacchie che permanentemente ci si rifugiano e che dal loro stridulo "cri-gri" vengono chiamate "groc'e", "ciaole", "crasole".

Prato Fiorito. Qui si avvera un caso tipico di traduzione errata dal dialetto. La località così indicata sia come cima che come nevaio anticamente si chiamava "Pra forà" cioè prato forato, causa i vari anfratti, buche, avvallamenti ecc. che, sia la roccia come la vedretta mostrano. I compilatori delle prime carte hanno malinteso il nome e capito "pra nfiorà" che in dialetto suonerebbe appunto "prato fiorito"!

Vallagola, vedretta di Vallagola, passo di Vallagola, sono nomi che traggono origine dall'indicazione che quelle località erano e sono frequentate dall'"agola" termine dialettale locale per "aquila". Erroneo quindi farlo derivare dal latino "laculus" lago che effettivamente esiste nella valle omonima.

Di Patrizio Bosetti vi proponiamo un brano tolto da "A proposito dei nomi locali nel Gruppo di Brenta", pubblicato sulla rivista della S.A.T. n. 27/1948. La ricerca sui toponimi del Brenta è svolta dal nostro personaggio in modo a volte curioso, ma sempre esatto e interessante anche per noi.

**Piccole lavandaie (inizio del secolo)****TARIFFE PER LA FORNITURA DEL SERVIZIO ACQUA POTABILE**

FASCIA	CONSUMO ANNUO IN METRI CUBI	LIRE AL METRO CUBO
Agevolata	fino a 120	200
Base	da 120 fino a 240	280
Supero	oltre 240	360

TARIFFE SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE (piscina)

	ENTRATA	ABBONAMENTI (10 INGRESSI)	ABBONAMENTI STAGIONALI (DI NUOVA ISTITUZIONE)
ADULTI	4.000 (+ 500)	35.000	100.000
RAGAZZI	2.500 (invariata)	20.000	60.000

TARIFFE PER IL TRASPORTO E SMALTIMENTO RIFIUTI SOLIDI URBANI (N.U.)

CLASSIFICAZIONE DELLE CATEGORIE		TARIFFA AL MQ.
Cat. A	Locali destinati ad abitazione ed autorimesse private	500
Cat. B	Locali destinati a studi professionali, commerciali, banche, Assicurazioni, ecc.	1000
Cat. C	Uffici pubblici	1000
Cat. D	Locali destinati ad esercizi commerciali e negozi in genere	1500
Cat. E	Locali destinati a stabilimenti industriali od artigianali (magazzini, uffici, sale di esposizione e spogliatoi) ad esclusione di quella parte di superficie che per specifiche caratteristiche strutturali e per destinazione, si formano rifiuti speciali tossici nocivi	1000
Cat. F	Autorimesse pubbliche, teatri, cinematografi, Istituti o Collettività, sale da ballo, alberghi, ristoranti, trattorie, bar	1000
Cat. G	Istituti di Ricovero, Case Albergo ed Ospedali solo nel caso in cui gli stessi godano della deroga di cui all'ultimo comma dell'art. 25 della L. 20.3.1941 n. 366	500
Cat. H	Istituzioni di natura religiosa, culturale, politico-sindacale, sportiva, caserme, stazioni scuole di ogni ordine	500
Cat. I	Aree scoperte: campeggi pubblici e privati, distributori di carburante, sale da ballo all'aperto, banchi di vendita all'aperto, altre aree private, ove possono prodursi rifiuti, che non costituiscono accessori o pertinenza dei locali assoggettabili a tassa	1000